



Verso il nuovo Piano Urbanistico
della Città di Napoli
Per una Città Giusta,
Sostenibile, Vivibile e Attrattiva

NUOVE ENERGIE: RURALITÀ E COMUNITÀ ENERGETICHE



Verso il nuovo Piano Urbanistico della Città di Napoli
Per una Città Giusta,
Sostenibile, Vivibile e Attrattiva



Real Albergo dei Poveri

24 Luglio 2024
ore 14.30 – 17.30





Contesto generale e obiettivi del tavolo di lavoro

Gli interventi introduttivi

Anzitutto vi ringrazio molto di essere qui, la vostra presenza è molto importante per i temi centrali che dobbiamo trattare. Nel documento delle linee guida redatto dal Comune il tema dell'energia viene inquadrato in un ambito più ampio. Per chi conosce il documento, sa che sorregge e contiene sia l'elaborazione della variante del P.R.G. che la redazione del P.U.C.. Questo è composto da cinque obiettivi strategici e sei progetti guida. Il piano è caratterizzato da strategie e regole e il primo punto da affrontare sarà sicuramente la transizione ecologica. Quello della transizione ecologica è uno degli assi strutturanti di questo documento. Il tavolo ha l'obiettivo di affrontare il tema. Dobbiamo cercare di affrontare le questioni fondamentali. La ragione per cui diamo importanza all'energia è ovvio, teniamo presente che molte altre questioni inerenti l'energia verranno discusse in altri tavoli, cui sarete nuovamente invitati.

Quali sono i punti di vista su questo argomento? Quali sono state le iniziative fatte? Le tre grandi questioni da affrontare secondo sono: le fonti rinnovabili, i rapporti di rigenerazione che sono centralità delle comunità energetiche e l'agricoltura. Il tema dell'agricoltura è un tema sociale ed è elemento fondamentale del nostro territorio. La volontà è quella di estendere la possibilità di creazione di nuovi spazi pubblici e nuovi spazi aperti, in questo senso l'agricoltura è oggetto di discussione fondamentale.

Carlo Gasparrini

Coordinatore scientifico del Piano Urbanistico del Comune di Napoli

Ciascuno di voi rappresenta dei mondi che hanno a che fare con l'ambientalismo e di conseguenza ciascuno di voi è portatore di interessi di un ambito specifico di questa macro-categoria.

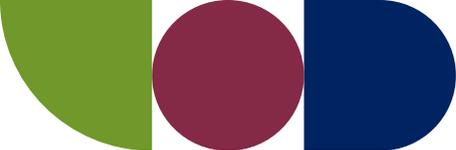
Nel processo di ascolto abbiamo agito in maniera quasi elementare.

Obiettivo delle domande e delle questioni che si affrontano ai tavoli è che ognuno possa creare dei nessi importanti con i soggetti presenti -e non- e i temi degli altri tavoli.

Come Comune di Napoli puntiamo moltissimo sull'innovazione energetica, ma questo, sebbene importantissimo, è solo uno dei temi ambientali che andranno affrontati in questo percorso.

Laura Lieto

Assessore all'urbanistica e Vicesindaca del Comune di Napoli



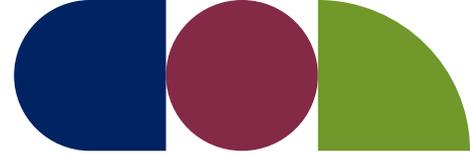
I partecipanti

Gli invitati

- Anna Savarese - *Legambiente Campania*
- Giovanni Russo - *Coop Sott'e'Ncoppa*
- Pasquale Leone - *Libera Napoli*
- Gennaro Sanzone - *Coldiretti*
- Carmine Maturo - *WWF e Slow Food Napoli*
- Roberto Braibanti - *Terra Verde*

I rappresentanti del Comune di Napoli

- Laura Lieto – *Assessore all'urbanistica e Vicesindaca del Comune di Napoli*
- Carlo Gasparri – *Coordinatore scientifico del Piano Urbanistico del Comune di Napoli*
- Andrea Ceudech – *Responsabile dell'Area Urbanistica del Comune di Napoli*



I contenuti emersi dal tavolo di lavoro

La prima e la seconda domanda

L'investimento nelle reti energetiche e nella produzione di energia da FER può svolgere un ruolo rilevante per il miglioramento della fattibilità degli interventi diretti, ma anche come driver della rigenerazione di ambiti urbani in condizioni di criticità sociale e ambientale.

> Quali sono in tal senso le misure e le azioni pubbliche che la Variante normativa e il futuro Piano Urbanistico Comunale possono attivare per innescare questo circolo virtuoso e posizionare le reti energetiche come servizio ecosistemico rientrante negli oneri di urbanizzazione?

La formazione di Comunità Energetiche Rinnovabili (CER), solidali e di vantaggio pubblico-privato, può costituire un fattore incentivante dei processi di qualificazione edilizia e di rigenerazione urbana.

Ciò è particolarmente vero ove tali processi interessano contesti urbani e periurbani che, per caratteristiche morfologiche, sociali, ambientali e funzionali, mostrano potenzialità cooperative e forme di auto-organizzazione fra attori pubblici e/o privati, in coerenza con i principi e le direttive europee e nazionali in materia.

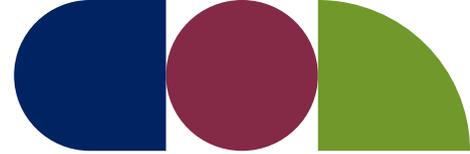
> Quali sono le ragioni del ritardo a tutt'oggi riscontrabile nell'affermazione di questa opportunità, al di là della incompletezza del quadro normativo a livello europeo e nazionale?

Carlo Gasparrini – Coordinatore scientifico del Piano Urbanistico del Comune di Napoli

L'energia è un driver importante per l'edilizia e la rigenerazione urbana. La rigenerazione urbana può giocare un ruolo importantissimo non solo a livello di produzione, si tratta di interpretare il tema dell'energia dentro un piano urbanistico. Anche i servizi più complessi hanno alla base la questione dell'energia e questo è indicatore di quanto sia fondamentale il tema. Siamo qui per ascoltare quali sono le vostre esperienze, anche in contesti più ampi rispetto alla città di Napoli, e quali sono i vostri suggerimenti su come la variante può favorirle.

Elementi principali emersi dalle prime due domande:

- > C'è una scarsità di informazioni e un problema di vuoto nella normativa dell'energia. L'amministrazione comunale dovrebbe assumere un ruolo di guida, fare delle campagne di sensibilizzazione, di formazione e dare una casa comune a chi si occupa del tema.
- > Comune e associazioni dovrebbero scegliere un caso pilota e discutere su quello per capire le criticità, i vantaggi ecc., sia nel privato che nel pubblico.
- > Prima di andare a costituire le comunità energetiche è fondamentale creare le comunità solidali.
- > Andrebbe creata una mappatura della capacità energetica, con particolare attenzione ai beni pubblici, soprattutto per alcune aree della città.
- > Bisognerebbe partire dal patrimonio residenziale pubblico, dalle scuole, dalle chiese e dalle aziende campane che mettendosi insieme attivano un forte know how. Anche il singolo condominio può diventare comunità solidale ed energetica.
- > Occorre un'agenzia pubblica che regoli, ad es., quali siano i target per la redistribuzione dell'energia.
- > Per passare al fotovoltaico è necessario uno snellimento della burocrazia, pur facendo dei controlli, e bisognerebbe pensare a un condono per tutte quelle strutture abusive, in particolare agricole, che non possono avere accesso agli incentivi per il fotovoltaico.
- > Un'idea per incentivare lo sviluppo di comunità energetiche potrebbe essere che chi aderisce alla comunità ha, ad esempio per due anni, uno sconto sulla TARI.
- > Il turismo è energivoro, le tasse di soggiorno non potrebbero essere utilizzate anche per questi aspetti?



Legambiente Campania

Legambiente ha promosso delle comunità energetiche che poi sono diventate delle comunità energetiche solidali. Prima ancora del superbonus, abbiamo iniziato ad indagare sul ruolo del condominio con l'idea e l'obiettivo che venisse sviluppata sia la sostenibilità ambientale che quella sociale. Questo perché prima di andare a costituire le comunità energetiche è fondamentale e necessario andare a costituire le comunità.

Dal punto di vista delle energie abbiamo in generale due grandi filoni: le CERS, l'autoconsumo e l'autoconsumo collettivo. Anche il singolo condominio può procedere in tal senso. Con il focus di monitorare l'autoconsumo, con Enea abbiamo realizzato molte azioni insieme agli abitanti, anche con monitoraggi indoor, che potessero verificare le falle e le perdite energetiche.

Per quanto riguarda la normativa, io penso alla Direttiva Case Green e avanzo l'idea di una possibile diluizione nel tempo del costo degli investimenti, ma traendo fin da subito i benefici in modo tale da incentivare questo genere di interventi.

Domani mattina avremo un incontro con Acer e vogliamo condividere una strategia di intervento proprio su questa tematica. Bisogna partire dal patrimonio residenziale pubblico.

Altra iniziativa importante è che ENEA ha creato un network di comunità energetiche.

In generale, come Legambiente ci rendiamo disponibili a lavorare con voi anche a livello normativo.

Inoltre, vi volevo indicare che il 16/18 ottobre presenteremo un report dove verranno indicate le azioni fatte e gli obiettivi che ci poniamo come Legambiente.

Dal piano regionale sull'energia discendono varie strategie e certamente si deve porre attenzione su questo e su come animare il territorio in rapporto a quanto è stato indicato in tali strategie.

Un'esperienza molto importante è quella di San Giovanni che ci ha consentito di redigere un report sulla sede utilizzata e su come viene utilizzata.

Le ricadute sono anche sulle scuole, idem sulle aziende campane che mettendosi insieme attivano un forte know how. Il tutto dovrebbe essere gestito da un partenariato economico-sociale.

Collaborazione importante è quella che abbiamo con la CEI per la realizzazione delle comunità energetiche sui tetti delle chiese. Le famose 467 chiese di cui parla Don Antonio Loffredo.

Come sappiamo le chiese sono estremamente energivore, invece, potrebbero essere punti in cui allocare dei pannelli solari convertendole in punti in cui si genera energia.

Ovviamente si dovrebbe fare una riflessione su come allocare tali pannelli dal punto di vista dell'intorno.

Bisognerebbe, inoltre, pensare agli edifici pubblici, in particolare modo alle scuole, come nuove comunità energetiche. Le scuole potrebbero essere un ottimo punto di partenza per questo processo.

Questo aspetto potrebbe trovare forme di intesa forti per la creazione di energie.

Di base, c'è da dire che c'è un problema di fondo. In generale, le persone tendono a sfruttare tutta l'energia che hanno a disposizione. Se uso l'auto elettrica e non quella a carburante non dovrei sentirmi autorizzato a usarla il doppio. Se ho installato i pannelli fotovoltaici, non dovrei sentirmi autorizzato a fare il doppio delle lavatrici. Bisogna generare un'idea di economia energetica anche quando questa energia proviene da fonti rinnovabili.

Bisogna prima fare comunità e poi farla diventare energetica.

Legambiente vorrebbe che queste comunità fossero comunità a tutti gli effetti, invece, si fa il procedimento inverso generando una deriva consumistica.

Si veda l'intervento a Scampia. È un processo che prevede un lavoro a tutto tondo.

Importantissimo sarebbe anche lavorare sulle comunità esistenti come ad esempio le parrocchie.

Una possibilità potrebbe essere anche quella di inserire il micro-eolico. In generale, bisognerebbe trovare delle idee che vengano finanziate dalle aziende.

Laura Lieto – Assessore all’urbanistica e Vicesindaca del Comune di Napoli

C’è una rimonta del mercato talmente forte su questo tema che è diventata una questione anche a livello edilizio: si basti pensare all’impatto visivo dei pannelli solari installati sulle coperture degli edifici. Bisognerebbe generare una sorta di convenienza, oltre che una mera comunità. Una questione fondamentale sarebbe quella di realizzare nell’immediato un’indagine sui condoni. Certamente questo è un aspetto importante.

Per quanto riguarda le scuole, il Comune ha una mappatura di queste. Siamo concordi che queste potrebbero essere punto di partenza per azioni di questo tipo, ovvero azioni di educazione al consumo dell’energia.

Sott’e’Ncoppa

Vorrei condividere la nostra esperienza nella città di Napoli.

Decidiamo di individuare un terreno abbandonato del Comune in quanto elemento innanzitutto di bruttura, ma anche generatore e contenitore di malaffare. Lo scegliamo perché era già presente il Centro Ciro Colonna, ma soprattutto perché quel terreno insiste sul Parco del Vesuvio, che viene utilizzato e raggruppa circa 700 famiglie. È un luogo interessante a Ponticelli, in quanto la rigenerazione dello spazio aveva come obiettivo la fruizione da parte di chi vive il Parco del Vesuvio. Se si genera uno spazio del genere è corretto dare anche priorità a un percorso strutturato per questi cittadini. Possiamo diventare in qualche modo un neon su una comunità, anche vasta, che è quella del Parco del Vesuvio.

Ad oggi siamo fermi. È necessario uno snellimento della burocrazia, pur facendo dei controlli. Questi controlli sarebbe il caso di farli post realizzazione dello spazio, non prima, perché oltre ai meri dati oggettivi bisognerebbe anche integrare nella raccolta dei dati l’interesse e la partecipazione che si sviluppano, perché dentro aree agricole di questo genere si costituisce comunità.

Si deve andare avanti in questa direzione.

Libera Napoli

Importante non è solo parlare dell’edilizia, ma anche dei grandi apparati. Bisognerebbe affrontare la questione con un approccio integrato tra quello che è energetico e quello che è urbano, Talvolta anche la questione case pubbliche ha delle problematiche. Dovrebbero essere previsti degli interventi.

Anni fa ricordo una chiacchiera con un assessore che praticamente confermò che c’erano delle problematiche e delle preoccupazioni sui palazzi pubblici, ma che allo stesso tempo non si poteva fare nulla.

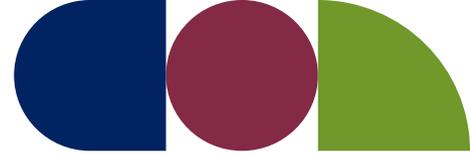
Rispetto alla parte degli edifici pubblici sono state realizzate diverse azioni negli immobili comunali. Si rifanno i tetti solo in caso di emergenza, ci vorrebbe un piano sia per i nuovi progetti che per quelli vecchi.

Un’idea per incentivare lo sviluppo di comunità energetiche potrebbe essere che chi aderisce alla comunità ha per due anni uno sconto sulla TARI. Questo porterebbe subito a una riflessione sulla convenienza dell’intervento da parte del privato.

Coldiretti

L’energia è un elemento fondamentale anche a livello di collettività, perché mi devo mettere insieme a te e condividere le mie risorse. Questo necessario spiritico collaboristico non aiuta perché le persone a volte non sono disposte o abituate a praticarlo.

È chiaro che il privato ha il vantaggio di avere un risparmio, io sono più preoccupato per aziende che



non si applicano in questa questione. La Comunità Europea non ci permette di inserire pannelli e fare ulteriori interventi se l'azienda non sta assolutamente a posto.

Bisognerebbe, inoltre, pensare a un condono per tutte quelle strutture abusive che non possono avere accesso agli incentivi. Queste azioni dovrebbero essere indagate da parte del Comune.

Laura Lieto – Assessore all'urbanistica e Vicesindaca del Comune di Napoli

Noi possiamo fare un'indagine per capire come accedere ai benefici. Per capire di cosa stiamo parlando. Se il risultato di questo tavolo sarà anche solo semplicemente l'emergere di un esempio principe, di un caso pilota, per noi è già un buon risultato. Chiaramente è l'infrastruttura a renderlo possibile. Vedi la comunità di San Giovanni, non c'è la possibilità di prendere l'energia e redistribuirla. Noi abbiamo, nella prospettiva del P.U.C., lo sviluppo di nuovi incentivi che favoriscano l'aderire alle comunità energetiche, ma dobbiamo trovare una leva urbanistica per queste questioni.

Bisognerebbe creare una mappatura della capacità energetica con particolare attenzione sui beni pubblici soprattutto per alcune aree della città. Si creerebbero in tal modo comunità solidali.

Bisogna certo intervenire sulle scuole, ma perché non anche sull'edilizia economica popolare?

Un altro aspetto importante è il tema dei servizi ecosistemici. Questi hanno diverse accessioni dalla microarea umida a raccolta acqua piovana ad aspetti più ampi.

In alcuni casi, è bastato cambiare ruolo urbanistico delle aree agricole perché il tema è quello di creare delle condizioni che generino altre condizioni di accesso. In generale questo è quello che abbiamo pensato di inserire all'interno del P.U.C., che è la leva urbanistica per contribuire ai comportamenti virtuosi.

Altro tema è quello di lavorare sull'energia e azione integrata.

Con Terna, Enel energia e Enea si può aprire un tavolo. Ci sono delle forme di promozione attraverso il portale Geco. Esiste Free amianto: tolgo l'amianto e metto il pannello solare.

Concordiamo sulle comunità energetiche solidali ma occorre un'agenzia pubblica che regoli ad esempio quali siano i target per la redistribuzione dell'energia.

Carlo Gasparrini – Coordinatore scientifico del Piano Urbanistico del Comune di Napoli

Potrebbe essere molto bello che il Comune insieme alle associazioni prendano un esempio principe e si vada a discutere su quello per capire le criticità, i vantaggi ecc., sia nel privato che nel pubblico. Questo non si può fermarsi a un dépliant, ma si potrebbe condurre questa azione anche insieme alle università. I casi manifesto sono per noi importantissimi.

Fabio Landolfo

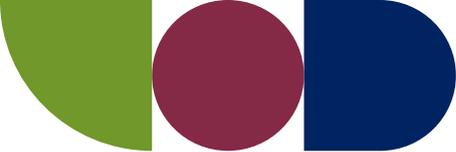
Molto spesso le aziende agricole si trovano in zone vincolate anche a livello paesistico. Questo bisogna ricordarselo.

Bisogna anche tenere in conto la complessità agricoltura. La stragrande maggioranza opera nel campo dell'innovazione sociale, ma lavorare con comunità significa andare a generare procedimenti che attualmente non esistono. Un tema molto rilevante è come la macchina risponde al sistema. Non è conforme l'anticipazione e accettare che si è in una fase di sperimentazione.

WWF e Slow Food

Quando noi parliamo di comunità ci riferiamo solo alle comunità che producono energia, mentre possono essere anche i condomini che si basano semplicemente sul risparmio energetico.

C'è da fare una riflessione più generale. Che cosa significa risparmio energetico? Penso anche al prodotto a km 0, nel momento in cui si produce nello stesso posto, questo porta al consumo di energia inferiore. Quindi anche mettere insieme l'aspetto rurale con la produzione d'energia è un fatto



imprescindibile.

Che cosa può fare il Comune?

Se effettivamente sono attivabili queste comunità energetiche, bisognerebbe anche capire se nel centro storico si possono realizzare processi di verde. Penso ad esempio a tutti quegli spazi pubblici attualmente inutilizzati, ai tetti che si possono utilizzare. Napoli è una città energivora molto più di altre città. Da tenere presente è la presenza di un aeroporto e il tema dei trasporti.

Il tema del turismo non aiuta. Quando si sta in vacanza si diventa più energivori: si aumenta la quantità di docce che si fanno e si lascia molto di più la luce accesa, perché tanto non la si paga in prima persona.

Ma perché le tasse di soggiorno non potrebbero essere utilizzate anche per questi aspetti?

L'amministrazione comunale dovrebbe fare delle campagne di sensibilizzazione perché non tutti hanno la situazione chiara in mente. Bisognerebbe fare formazione e dare una casa comune a chi si occupa di questo.

Sarebbe necessario attivare questi processi di partecipazione dove l'amministrazione deve essere capace di capire che da soli non si va da nessuna parte. Bisogna attivare luoghi fisici in ogni municipalità e si può pensare anche di dare contributi a chi attiva queste comunità energetiche.

Indipendentemente dal fattore energetico, c'è la necessità di fare comunità perché lì si attiva un processo di consapevolezza.

Terra Verde e Gea ETSAB

Noi ci occupiamo di forestazione urbana, ma mi sento di intervenire dicendo che su questo tema il Comune ha un ruolo fondamentale perché c'è un vuoto normativo.

Non si capisce bene ancora come e in che modo debbano funzionare queste comunità energetiche. Non si sa né come costituirle né come finanziarle. Qui c'è bisogno di una guida, il Comune potrebbe avere il ruolo di coordinamento e di sportello.

Quando parliamo di energia io mi sento di stare ancora con i piedi per terra. Siamo un paese molto indietro. E questo è un deficit normativo e non delle persone. C'è un problema di accesso alle informazioni e alle risorse.

Per quanto riguarda le Case Green, sono state realizzate molte ristrutturazioni su edifici che alla fine di green non avevano proprio nulla, ma comunque ci sono stati i fondi per sovvenzionare tali interventi.

È una questione culturale prima ancora che pratica. Il lavoro, certo, deve partire dalle scuole, ma poi deve continuare in tutti gli altri ambiti a partire dai servizi.

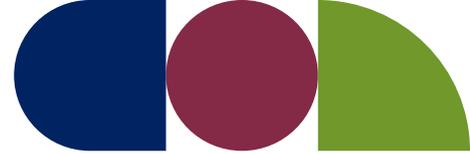
Andrea Ceudech – Responsabile dell'Area Urbanistica del Comune di Napoli

Domanda a Legambiente su quali erano le modalità pensate per la scuola.

I criteri per distribuire l'energia nelle scuole, quali sono? Perché mettere il fotovoltaico su un edificio pubblico, rende pubblico anche il fotovoltaico e l'energia prodotta.

Legambiente Campania

Per quanto riguarda l'allacciamento alla distribuzione, questo non è ancora possibile. Per ora si sta lavorando sulla comunità. Nel momento in cui si potranno fare gli allacciamenti, poi si valuterà la distribuzione.



La terza domanda

L'utilizzo di impianti diffusi per la produzione di energia fotovoltaica può svolgere una funzione rilevante non solo per l'obiettivo di una rapida e sostenibile transizione energetica, ma anche per consolidare la permanenza delle attività agricole nelle aree urbane e periurbane, compatibilmente con la salvaguardia dei paesaggi agrari. L'utilizzo degli impianti agri-voltaici garantisce la continuità dell'uso agricolo e, allo stesso tempo, rappresenta una preziosa integrazione del reddito nel quadro di un'agricoltura sostenibile capace di governare, oltre al ciclo dell'energia, anche quello dell'acqua e dei rifiuti.

> Quali sono in tal senso le esperienze più significative nell'area napoletana? Quali sono le condizioni normative e gestionali che possono agevolare la praticabilità di questa prospettiva?

Elementi principali emersi dalla terza domanda:

- > La visione del Comune è condivisibile: acqua, suolo, forestazione ed energia sono connessi.
- > Il piano del verde andrebbe fatto insieme al PUC.
- > L'agri-voltaico ha notevoli vantaggi in quanto consentirebbe di coprire i costi da destinare, ad es., al drenaggio delle acque, al ciclo dei rifiuti.
- > Bisogna parlare di servizi ecosistemici, il punto è regolare anche il fotovoltaico inserito.
- > Il fotovoltaico a terra non è possibile, mentre si può ragionare sul posizionamento a tre metri di altezza da terra, che però è costoso. Si sta lavorando con le banche sul punto ed è stata chiesta una progettazione integrata con l'Università.
- > Se si potesse fare una mappatura dei terreni agricoli presenti nel nostro territorio e si potessero incrociare i dati raccolti, il focus si sposterebbe dal consumo di suolo al cambiamento climatico e su un'occupazione sana del suolo. Occorrerebbe anche una mappatura del fotovoltaico.
- > Si potrebbero costituire dei gruppi attraverso le associazioni per creare delle forme consortili con vari vantaggi, in primis la trasformazione del paesaggio. Esiste un network per l'agri-voltaico cui partecipano Enea e Legambiente.
- > Bisogna costituire una rete ecologica, cui ormai non possiamo prescindere vista la spinta alla transizione ecologica, favorita dalla tecnologia.
- > Bisognerebbe fare in modo che vi siano spazi aperti presi in gestione da cooperative per essere guida di questo percorso.
- > La parola chiave è sperimentazione.

Carlo Gasparrini – Coordinatore scientifico del Piano Urbanistico del Comune di Napoli

Noi vogliamo conservare ed estendere l'agricoltura, anche se siamo consapevoli che questa sprema i suoli anche in modo rilevante. L'agrivoltaico ha notevoli vantaggi, non solo economici in senso stretto, ma consentirebbe di coprire i costi da destinare al drenaggio delle acque, al ciclo dei rifiuti. Il fotovoltaico offre delle opportunità e un'integrazione fra le due questioni può essere agevolata.

Terra Verde

La visione è condivisibile: acqua, suolo, forestazione ed energia sono connessi.

Qui stiamo parlando di servizi ecosistemici e la città ha una scarsa attenzione da questo punto di vista. Ora il punto è regolare anche il fotovoltaico inserito.

C'è una scarsità di informazioni e un problema nella normativa dell'energia.

Sono completamente d'accordo anche per la realizzazione di servizi sistemici per la raccolta dell'acqua. In questo caso come dovrebbe agire un agricoltore? Come si fa a farlo nelle periferie della città? C'è una difficoltà nel passare dalla parte progettuale. C'è una forte disconnessione tra realtà ed utopia. Come si fa? È un problema inerente alla burocrazia?

Il problema oggi è come si finanzia la cura dell'agricoltura. Se si fa questo passaggio di trasformazione allora si può trovare una via d'uscita.

Coldiretti

Pannelli solari che dovrebbero essere localizzati sui tetti piani, come fanno sull'area della produzione agricola?

Il fotovoltaico a terra non è possibile, mentre si può ragionare sul posizionamento a tre metri di altezza da terra.

Al singolo agricoltore però costa, è difficile che il singolo agricoltore investa se non attraverso grandi società; si sta lavorando con le banche sul punto.

E' stata chiesta una progettazione integrata con l'Università.

Esiste il problema della perdita di acqua per il riscaldamento globale; coi pannelli si crea ombra e quindi il microclima; se il frutto deve maturare il pannello si verticalizza. Dipende dalla coltura.

C'è da sottolineare che in Campania sono censite 237 aziende floristiche. Questi ettari utilizzati per la produzione di fiori sono sottratti di conseguenza alla produzione di frutti.

Legambiente Campania

Sperimentazione è la parola chiave. Le buone pratiche servono.

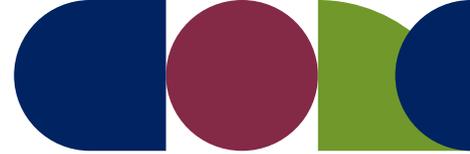
C'è in atto una transizione ecologica che, favorita dall'avanzamento tecnologico, è importantissima anche a livello generale, non solo per quanto riguarda la città di Napoli.

Come Legambiente andiamo a supportare molte delle questioni che riguardano anche le aziende e la produzione di energia elettrica.

Nel caso di San Giuliano vi è stata un'esperienza che ha cercato di coniugare la terra dei fuochi e la transizione ecologica. Alcuni proprietari decisero di fare questa svolta e in questa esperienza è stato molto importante supportare la progettualità, che deve essere seria.

Legambiente ha aiutato Agriecologia, caso di agricoltura biologica con ottimizzazione dei processi.

Se si potesse realizzare una mappatura dei terreni agricoli presenti nel nostro territorio e si potessero incrociare i dati raccolti, allora l'obiettivo si sposterebbe dal consumo di suolo. Il focus si



sposterebbe sul cambiamento climatico e su un'occupazione sana del suolo. Si potrebbero costituire dei gruppi attraverso le associazioni per creare delle forme consortili con vari vantaggi, in primis la trasformazione del paesaggio. Molti giovani ritornano all'agricoltura anche per questo informati tramite i social e ai mezzi di comunicazione.

Esiste un network per l'agrivoltaico cui partecipano Enea e Legambiente.

Bisogna ricreare una situazione "giusta" del territorio e del paesaggio. Noi come Legambiente ci teniamo moltissimo ed è chiaro che tutte le attività possibili per essere realizzate devono rispettare queste questioni.

Io sono favorevole all'inserimento nel paesaggio del fotovoltaico. Dovremo iniziare a far questa mappatura del fotovoltaico per la produzione. Le linee guida e le dritte da seguire devono **essere** commisurate con le culture e che quindi siano compatibili con quello che si fa.

Bisogna costituire una rete ecologica su cui ormai non possiamo prescindere. Sembra apparentemente che gli obiettivi siano opposti.

Per quanto riguarda la normativa, mi rendo disponibile a scriverla con voi per creare una connessione fortissima tra soggetti e servizi sistemici. Ci sono delle ricerche in materia da cui prendere spunto.

Il piano del verde va fatto insieme al PUC.

Libera Napoli

Questa è una questione che doveva essere affrontata anche qualche anno fa anche attraverso la redazione di una mappa delle aree interessate al fenomeno. Un problema che è sicuramente da affrontare è quello delle acque che sono a livello della città.

Carlo Gasparrini – Coordinatore scientifico del Piano Urbanistico del Comune di Napoli

Sarebbe bello condividere con voi dove vengono bonificati i suoli.

Si potrebbe pensare di realizzare interventi abbastanza estemporanei possono essere dei campi di sperimentazione in modo tale che dentro gli spazi pubblici potrebbe essere inserito anche il tema dell'agricoltura.

Ad esempio, il parco a Bagnoli, nella zona orientale della città, è una nuova area verde dove bisogna spingere le attrezzature e dove deve essere investita una quota dei finanziamenti per la trasformazione della città.

Bisognerebbe fare in modo che siano spazi aperti presi in gestione da cooperative per essere guida di questo percorso.



Il percorso di consultazione è promosso dall'**Assessorato all'Urbanistica del Comune di Napoli**.



L'organizzazione e la facilitazione dei tavoli è a cura di **Ascolto Attivo** srl.

Per informazioni
assessorato.urbanistica@comune.napoli.it
www.comune.napoli.it/versoilpuc

